

Pagina 106 rigo 2 dopo "sillabe."

È perfetto perché descrive esattamente la nostra situazione: giocavamo ad essere grandi a fare i personaggi del tuo libro, ad aver superato quella che una grande filosofa un giorno chiamò "l'età del morbillo" un'affermazione anch'essa perfetta. Perfetta perché nessuno quando si ha il morbillo è felice di averlo perché il tempo passa lento nel letto a non poter fare niente e ci si annoia. Quando, però, il morbillo passa si è contenti ma, si iniziano a ricordare con felicità quei momenti di nullafacenza a casa serviti e riveriti. Forse è la vita che è così e non ci possiamo fare niente non possiamo, come disse la stessa grande filosofa di prima, restare per sempre "congelati ma vivi" immobili tra quello che è accaduto e quello che accadrà o tra quello che poteva, può o potrà accadere. Per esempio, ti ricordi quando la Ferrario aveva preso la lettera indirizzata a te da dietro la lavagna sulla quale ti avevo scritto una poesia? Bene, pensa cosa sarebbe successo se la Ferrario non avesse intercettato la nostra corrispondenza? Avrei continuato a scrivere le lettere e metterle dietro alla lavagna per chissà quanto tempo o, partendo dalle origini, se non mi avessi mai infilato nel mio sacco quella lettera quel 2 ottobre di un po' di tempo fa. È così strano che un piccolo gesto possa cambiare radicalmente la nostra vita. Proprio come in quel film che uscì quando eravamo al primo ginnasio (coincidenze?).